

Ischia: ad un anno dalla tremenda frana che uccise 12 persone ancora tanto da fare per la sicurezza del territorio

A distanza di un anno dalla drammatica frana di Ischia, che provocò la morte di 12 persone, c'è ancora tanto da fare per la messa in sicurezza del territorio. La denuncia arriva dalla Filca Cisl che continua a ribadire l'importanza della messa in sicurezza del territorio, non solo di Ischia, ma di tutto il Paese. "In tutta Italia ci sono milioni di persone che vivono in zone a rischio, tantissime delle quali in Campania, ed è dovere delle isti-

tuazioni provvedere alla loro incolumità, per evitare una tragedia come quella del 26 novembre del 2022 - afferma Ottavio De Luca, segretario nazionale Filca e dirigente della federazione campana -. Per ridurre a zero il rischio idrogeologico servono ancora numerosi interventi e quindi risorse importanti. E se è vero che nell'isola tanti cantieri sono stati avviati, è anche vero che bisogna avviarne altri, perché Ischia è a rischio e dobbiamo evitare altri drammi". A causa del dissesto idrogeologico,

la Campania negli anni ha pagato un prezzo altissimo: basta ricordare gli eventi drammatici accaduti a Sarno nel 1998 e a Salerno nel 1954. "Il cambiamento climatico - conclude De Luca - non fa che aumentare i rischi, vista l'intensità e la violenza delle piogge. Non possiamo aspettare altre tragedie ma giocare di prevenzione: bisogna stanziare risorse importanti e avviare tutti gli interventi utili a mettere in sicurezza la Campania e tutto il Paese".

Sa. Ma.

REGIONE Lazio cambia le regole. A rischio la salute dei cittadini e centinaia di posti di lavoro

Ospedali: no al massimo ribasso per servizi e noleggio biancheria

Gli appalti al massimo ribasso non dovrebbero esistere in nessun settore di lavoro. Eppure ancora oggi in tante categorie continua la lotta al risparmio sulla pelle dei lavoratori. Questa volta la denuncia viene dai sindacati di categoria Filctem Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil rispetto alla decisione della Regione Lazio di mettere in discussione i termini dei servizi che le lavanderie industriali offrono agli ospedali laziali. Un'attività delicata, che impegna sul territorio centinaia di lavoratori, tra stabilimenti, servizi di guardaroba e centrali di sterilizzazione ed è per questo che si rende necessario un incontro urgente con Assosistema (l'associazione di categoria di Confindustria).

"La Regione Lazio - dicono i sindacati di categoria - cambia in corsa le regole del gioco, puntando su offerte al massimo ribasso e mettendo a rischio non solo centinaia di posti di lavoro, ma la stessa salute dei cittadini. Nelle more della scadenza del bando - segnalano i sindacati - registriamo un'importante anomalia ovvero la modifica della formula di valutazione economica delle offerte, con l'incremento da 0,4 a 0,7 del coefficiente da moltiplicare al rapporto tra ribassi. Tale varia-



zione favorisce i soli aspetti economici, a scapito di quelli qualitativi che invece erano stati previsti in sede di indizione di gara. La denuncia è condivisa da Assosistema, che ha presentato un intervento ad adiuvandum nel ricorso al Tar sull'illegittimità della gara stessa, insieme ad

altre due aziende del settore". I sindacati tengono a sottolineare che quanto accade oggi non è una novità: "Aggiudicare appalti attraverso un meccanismo che premia il massimo ribasso, senza tener conto della qualità è un vecchio adagio della Pisana - affermano Filctem

Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil -. A quattro anni dall'ultima gara bandita e assegnata con tale approccio, ci ritroviamo con aziende che non hanno garantito nemmeno i servizi minimi previsti sui capitolati o che ritardano in maniera sistematica le retribuzioni, a valle dei bassissimi o

quasi nulli margini di guadagno e degli scarsi flussi di cassa".

I sindacati ricordano inoltre l'art. 32 della Costituzione che recita: La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività. "Dovremmo averlo imparato dalla lezione impartita dal Covid - aggiungono - invece sempre più spesso si rilevano casi di mancanza di biancheria negli ospedali e di personale sprovvisto di divise. Sovente, inoltre, ci troviamo a discutere con aziende appaltanti, sulla mancata applicazione dei protocolli di sicurezza del lavoro, ritenuti dalle stesse un costo evitabile. L'igiene e la sicurezza non sono costi, ma obblighi di legge, a tutela di tutte le persone, cittadini, cittadine, lavoratrici e lavoratori".

Una situazione emergenziale portata alla luce da Femca Cisl, Filctem Cgil e Uiltec Uil di Roma e Lazio che reclamano da anni un tavolo di confronto alla Regione Lazio per rappresentare una situazione di costante pressione vissuta dai lavoratori del settore. "Chiediamo - concludono - almeno di onorare l'impegno preso sul monitoraggio dell'andamento degli appalti, dei livelli occupazionali dichiarati e poi effettivamente impiegati, del benessere dei lavoratori e della qualità del servizio offerto ai cittadini".

In attesa che questa denuncia dei sindacati arrivi presto alle orecchie di chi di dovere e si compia un cambio di rotta, sorprende ancora una volta che un comparto legato alla sanità pubblica sprofondi nell'abisso del massimo ribasso.

Sara Martano

Stop agli esuberanti e al graduale smantellamento delle attività produttive. E' quanto hanno chiesto le lavoratrici e i lavoratori della Ivela Srl di Liscate, nel milanese, società leader nel settore dei sistemi di illuminazione (in buona parte applicato alla cantieristica navale), che hanno scioperato e manifestato davanti allo stabilimento contro l'annunciato licenziamento di 18 persone. L'azienda dal dicembre 2021 è controllata dal fondo privato italiano Starlight Spa e da allora è cominciato un graduale ridimensionamento degli organici.

"Nonostante le rassicurazioni iniziali - spiega il segretario generale della Fim Cisl milanese, Marco Giglio - i problemi sono cominciati quasi subito. Dopo solo sei mesi, nel giugno 2022, è stata aperta una procedura di licenziamento collettivo per 9 degli allora 93 dipendenti, con la chiusura del reparto stampaggio, in quanto dichiarato economi-

MILANO. Proclamato lo stato di agitazione permanente

Azienda Ivela: lavoratori in sciopero contro i licenziamenti

camente non competitivo rispetto al mercato. Quella partita si chiuse con un accordo che stabilì fuoriuscite incentivate e su base volontaria. Pensavamo fosse finita lì, invece siamo punto e a capo".

A distanza di circa quindici mesi, lo scorso ottobre è stata infatti avviata una nuova procedura, questa volta per 18 dipendenti, con un ridimensionamento della struttura generale e addirittura la chiusura dell'ufficio acquisti che, nelle intenzioni, dovrà essere gestito direttamente da Starlight. Ma c'è anche un elemento paradossale: secondo il

sindacato proprio Starlight sta assumendo personale con gli stessi profili professionali degli addetti dichiarati in esubero in Ivela. Nei vari incontri tenutisi nella sede di Assolombarda i delegati della Rsu hanno più volte ribadito anche la forte preoccupazione per il futuro dell'azienda, dato che dal passaggio di proprietà non si è manifestata nessuna prospettiva di miglioramento e sviluppo, ma sono anzi emerse voci su una possibile cessazione delle produzioni.

"Abbiamo più volte richiesto di ragionare sull'intera gestione delle attività e dell'or-

ganizzazione del lavoro - aggiunge Giglio - attraverso una revoca dei licenziamenti e l'utilizzo degli ammortizzatori sociali, per riconvertire il personale interessato ed eventualmente accompagnarlo verso nuove attività interne o esterne all'azienda. Purtroppo le risposte sono sempre state negative e giustificate dalla necessità di abbattere i costi. L'ultimo incontro in Assolombarda ha però aperto uno spiraglio di speranza. Staremo a vedere".

Nel confronto tenutosi lo scorso 22 novembre la Fim Cisl ha chiesto una riduzione degli esuberanti, che dovranno comunque essere volontari e incentivati, e l'apertura di una seria riflessione sul futuro e da parte aziendale è arrivato qualche segnale positivo. Il prossimo appuntamento, fissato per l'1 dicembre, dirà se ci sono gli elementi concreti per arrivare ad un accordo. Nel frattempo in Ivela resta proclamato lo stato di agitazione permanente.

Mauro Cereda